

I patti coloniali

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-patti-colonici>

Contadino:

È finita la cuccagna
caro signor padrone
hai visto la figura
che hai fatto all'elezione;
hai fatto quarantanove
invece del cinquantun
così dentro la trappola
non c'è entrato nessun

Padrone:

Di queste cose, o contadino,
non ti devi interessare
soltanto il podere
tu devi lavorare
lo devi coltivare
con tenacia a passion
così alla fin dell'anno
io incasso dei milion

Contadino:

E con le sue pretese
d'incassar molti quatrini
e far lavorà forte
noi poveri contadini
non ci fa mai i conti
per non darci i denar
e i patti coloniali
da cent'anni son da far

Padrone:

Tu caro contadino
sei troppo prepotente
parlare in questo modo
tu non capisci niente
ti ho motorizzato
per meno faticar
hai la moto e l'automobile
e continui a brontolar.

Contadino:

È giusto signor padrone
che anche noi lavoratori
possiamo i comodi
che avete voi signori;
presto verrà quel giorno
saremo tutti ugual

non ci sarà padroni
e tutti quanti a lavorar

Padrone:

Magari fosse vero
divenire tutti uguali
lavorare per lo Stato
e abolire i capitali,
sotto la disciplina,
la miseria e povertà
ti pentiresti presto
uomo senza libertà

Contadino:

Sono tutte fandonie,
quel che lei racconta adesso
noi siamo per il lavoro,
per il vero progresso;
se retta a voi signori
ancora si darà
si manerà cipolla,
saraga e baccalà

Padrone:

Ora tu ti lamenti
che il brodo è troppo grasso
hai uova, latte e galline
e n bel maiale grasso,
la serva e il servitore
ed anche il boar
sul povero padrone
continui a grattar

Contadino:

Basta signor padrone,
lei ha parlato troppo
ci rivedremo alle elezioni
del novecentosettantotto
la vittoria del lavoro
certo non mancherà
la vera uguaglianza
allora si vedrà

insieme:

La vittoria del lavoro
certo non mancherà
la vera uguaglianza
allora si vedrà

Informazioni

Di autore ignoto. Versione dei Fratelli Marsella di Velletri. Registrazione dal vivo 1976 di Corrado Lampe e Pietro

Lolletti. Gli esecutori hanno dichiarato di averla appresa in occasione di feste o altre iniziative di partito. La canzone risale al periodo della "legge truffa" (1953). Evidentemente nell'ultima strofa l'anno delle elezioni incombenti è stato modificato al momento. (Corrado Lampe)